

Escursione a Palermo 01.10.2023

Museo Salinas e percorso arabo- normanno



(*Museo Salinas. Agorà- ricomposizione frontone tempio C di Selinunte*)

Questa escursione ha dato la possibilità ai Gruppi Archeologici Drepanon e Xaipe di immergersi nella Città, scorgendone alcuni, ma significativi, tesori storici ed artistici: il Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas e alcuni dei capolavori dell'architettura arabo-normanna.

Il Museo, che si trova nel centro storico di Palermo a Piazza Olivella, custodisce reperti di valore che testimoniano l'antichissima storia siciliana. Al piano terra sono allocate statue e sarcofagi dell'età romana imperiale, insieme ad una bellissima collezione di ori: corone con foglie d'alloro, orecchini a testa di antilope, spille, provenienti dagli scavi effettuati da Salinas a Tindari.

(*Corone auree, con lamine a foglia d'alloro III-I sec.a.c.- Tindari*)



(*Orecchini d'oro a testa d'antilope III sec.a.c.- Tindari*)



Un unicum costituiscono i tre vasi nunziali (III sec. a.c.) provenienti da Centuripe. Dipinti a tempera su fondo rosa intenso, presentano delle scene di nozze e transizione della donna dalla fanciullezza alla maturità; sono, inoltre, decorati con figure a rilievo (delfini, pesci, teste di medusa).



(Vaso nunziale III-II sec.a.c.–Centuripe)

Tantissimi oggetti di pregio provengono, inoltre, da Randazzo (vasi di fabbrica attica e siceliota), da Agrakas (vasi), dallo Stagnone di Mothia (torso egiziano), Solunto (sarcofagi di Cannita, la grande statua di Zeus, il frammento del Partenone di Atene oggi restituito).

Ma la meraviglia del piano terra è data dalle Metope dei templi di Selinunte.

Allocate sopra la parte superiore dei templi, essi stupiscono il visitatore per la loro imponenza e lo allietano per le storie mitologiche che le figure, in altorilievo scolpite nel calcare della pietra locale, riescono a raccontare.

(Metope tempio C Selinunte raffiguranti da sinistra, Apollo con la sua quadriga, Perseo che decapita la Gorgone, Eracle che porta appesi al bastone due briganti che avevano tentato di derubarlo- VI sec.a.c.)



In questa sala non è inusuale potere anche assistere ad un concerto di musicisti del Conservatorio di Musica Alessandro Scarlatti.

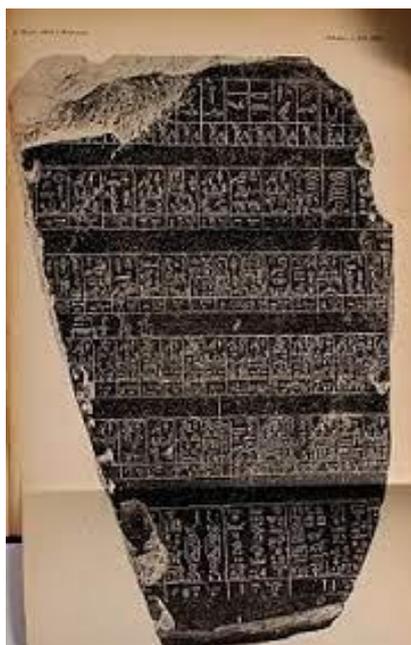


Nell'Agorà con copertura a vetro, oltre alle dodici gronde leonine del tempio di Himera (480 a.c.), sulla parete centrale troneggia la ricomposizione dei reperti del frontone del tempio C, su disegni dell'archeologo Ettore Gabrici, che ammiriamo in alto nella foto di Gruppo.



(gronde a teste leonine Himera 480 a.c.)

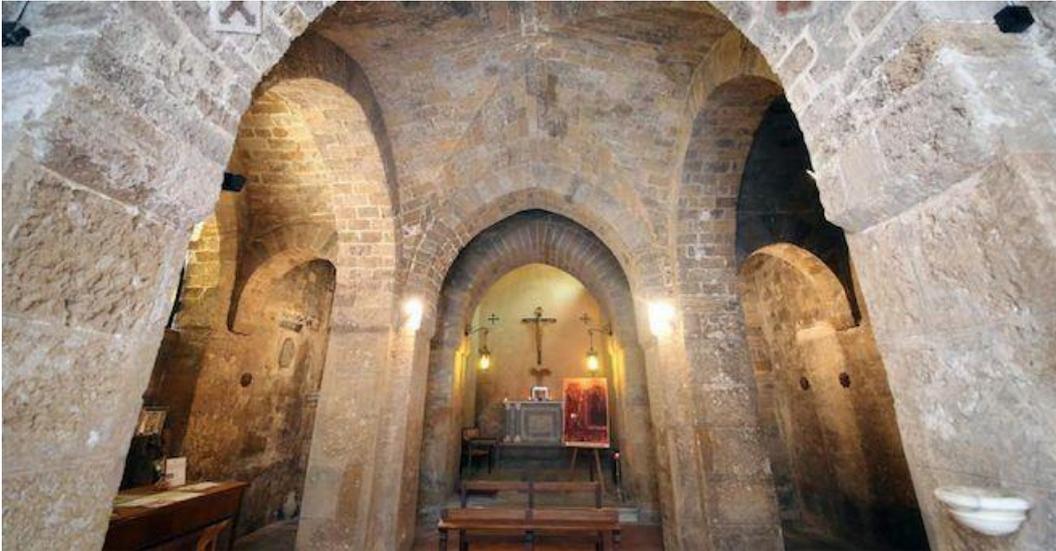
Un cenno speciale merita la sala delle antiche scritture, che forniscono un quadro prezioso dell'antica mescolanza culturale, politica ed etnica che conviveva pacificamente in Sicilia. Tra i reperti: i Decreti di Entella (città elima) III sec.a.c., tavolette in bronzo scritte in greco. La scrittura etrusca su oggetti funerari. La Pietra Nera di Palermo, frammento di stele in diorite che riporta i nomi dei faraoni e quelli delle loro madri, dalla I alla V dinastia.



(Pietra nera di Palermo)

Del percorso arabo-normanno, è stato possibile visitare alcune chiese appartenenti a quel periodo:

a)- L'antica Chiesetta di *Santa Cristina la Vetere* (una delle patronne della Città, anno 1174) che ne conserva le spoglie.



Ricavato da una torre di avvistamento sulla sponda del fiume Papireto, allora navigabile, l'edificio è interamente in tufo, a forma di un grosso cubo con pianta a croce greca. La volta è intersecata da quattro archi a sesto acuto, sorretti da quattro pilastri. Vi si accede da un vicolo dietro la Cattedrale, Vicolo dei Pellegrini, che rappresenta un piccolo tratto di quella più famosa via Francigena che collegava la Francia con i luoghi di culto in Italia e in Oriente. Curiosità: il muro di destra del vicolo è stato costruito dagli arabi e presenta ancora i graffiti lasciati dai pellegrini che vi giungevano.

b) *San Giovanni degli Eremiti, interno e Chiostro*





Complesso monumentale fondato da Ruggero II nel 1132, dedicato a S. Ermete: da sempre luogo di culto, prima tempio dedicato ad Ermete, poi moschea, ed infine Eremo. Si trova vicino il Palazzo Reale e presenta un'architettura costituita da un cubo sormontato da una cupola di colore rosso che si ripete per cinque volte e che starebbe benissimo in una città iraniana o siriana. Lo schema del quadrato, che rappresenta la terra, sovrastato dal cerchio, che rappresenta il cielo, lo troviamo sia nella cultura islamica fatimita che in quella bizantina. L'interno è spoglio ma sobrio, illuminato da finestre ad arco acuto. L'edificio comprende la Chiesa, con una pianta a croce commista: il campanile gotico sormontato anch'esso da una cupola (adattamento cristiano ad una società ancora araba); la Sala Araba, risalente alla moschea islamica; il Chiostro a forma rettangolare con colonnine doppie che reggono altrettanti archi a sesto acuto, all'interno del quale si trova una cisterna araba.

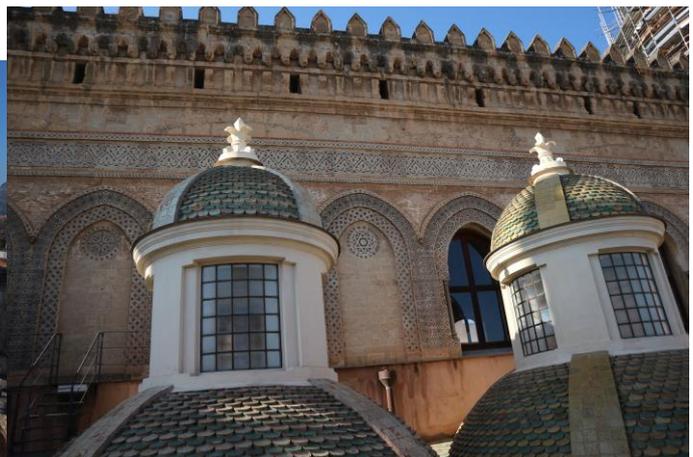
c) L'imponente *Basilica Cattedrale dedicata alla Santa Vergine Maria Assunta, nota semplicemente come Duomo o Cattedrale di Palermo.*



Sorta sulle sponde del fiume Papireto ormai interrato, presenta gli stili architettonici delle culture che nel tempo si sono susseguite nella Città: Bizantino, Moresco, Normanno, Gotico, Barocco, Neoclassico.

Da sempre luogo di culto è stata in epoca romana un tempio dedicato ad Igea, dea della Salute, costruito nella parte più antica della Città accanto all'insediamento

fenicio punico. Poi divenne Basilica nel periodo bizantino (anno 604), dipendente direttamente da Costantinopoli. Nel periodo arabo (si costruirono più di 300 moschee a Palermo, secondo Ibn Hawqal) venne riadattata e diventò “La Grande Moschea del Venerdì”. Con i Normanni, il minareto fu trasformato in campanile e la Moschea diventò Cattedrale.



La visita dei tetti, oltre a godere di un panorama mozzafiato sulla città di Palermo, consente di ammirare da vicino le varie testimonianze stilistiche del Monumento. In stile arabo-normanno, nella parete principale, le decorazioni realizzate con

l'impiego di tarsie laviche, attorno alle finestre ogivali, che ci sono pervenute come erano a quel tempo. In stile gotico, le quattro torri angolari, aggiunte nel XIV secolo, che proiettano verso l'alto i quattro angoli della cattedrale. In stile neoclassico, i cupolini da cui prendono luce i corpi bassi delle navate laterali e soprattutto la grande Cupola centrale. In stile neo gotico la bellissima torre campanaria (1845) che riprende e riproduce le linee gotiche delle torri angolari.

All'interno, in stile barocco, una sontuosa Cappella adornata di marmi bianchi e pregevoli argenti, conserva le spoglie di Santa Rosalia Sinibaldi (discendente da Carlo Magno per parte di padre e da Ruggero II per parte materna). L'urna a reliquiario in cui è custodito il corpo della "Santuzza" è stata realizzata nel 1631 e costituisce uno dei capolavori più preziosi dell'argenteria siciliana barocca.



Sul lato sinistro sono allocate le tombe dei Re e delle loro Regine Normanne, nonché la tomba di Enrico VI e del figlio, Federico II di Svevia, Imperatore del Sacro Romano Impero, che fece di Palermo la Capitale dei suoi immensi possedimenti. Crogiolo di razze rappresentate dalle religioni monoteiste del mondo allora conosciuto, cristiani, musulmani e ebrei vivevano pacificamente, apportando la loro cultura e facendo della Città il luogo più popolato d'Europa.

(Tomba di Federico II di Svevia in porfido, proveniente forse dalla Persia, e della moglie Costanza d'Aragona)



(Fui Regina di Sicilia- Costanza, Coniuge Augusta qui abito- ora Federico solo tua)



Nella Cripta, oltre agli oggetti sacri in oro, argento, coralli e pietre preziose, opera di artisti siciliani del tempo, viene custodita la preziosa corona di Costanza d'Aragona, prima moglie di Federico II. La corona a forma di copricapo è in argento dorato e filigranato con oro, perle, smalti e pietre policrome (1220).



Per quasi due secoli Palermo fu adornata da arti e architetture permeate da canoni stilistici tipici del medio oriente amalgamate con le concezioni nordiche e germaniche, che ritroviamo in tutte le costruzioni normanne.

d) *Chiesa di San Cataldo.*



Insieme all'attigua e più famosa Chiesa della Martorana, adorna di mosaici bizantini, San Cataldo fa parte delle Chiese dell'Amiraglio. Cosiddette perché erano cappelle di imponenti palazzi appartenenti agli Ammiragli dei Re Normanni. Fu fondata, infatti, da Maione di Bari, grande ammiraglio di Guglielmo I, fra il 1154 e il 1160. L'esterno presenta un compatto parallelepipedo murario in arenaria addolcito da intagli di arcate cieche e ghiere traforate (mashrabiyye), di influenza islamica. In alto s'impongono i profili solenni di tre cupole rosse (con calotta liscia, emisferica e rialzata) poste in contrasto cromatico con la severa monocromia delle pareti.

Dopo varie peripezie, nel corso del tempo, la Chiesa (trasformata anche in ufficio postale) venne restaurata e ci è stata restituita com'era in origine.

L'interno, a pianta centrale, si presenta spoglio in pietra viva; diviso in tre corte navate da colonne con capitelli di reimpiego che sorreggono le acute arcate. Ma la pavimentazione a tarsie marmoree e lastre di porfido e serpentino è splendida e conserva ancora la sua preziosa conformazione originaria. Nell'altare sono incisi una croce e i simboli degli evangelisti.

Questa Chiesa chiude il percorso arabo normanno e la nostra escursione.

Mariarosa Fiorino